GruppoAbele
Biblioteca

Bibliografia "La giustizia riparativa"

Torino, Luglio 2022

I materiali, elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la **Biblioteca** *del Gruppo Abele, negli orari e nelle modalità previste dal regolamento e dalle nuove modalità di accesso. L'accesso alla Biblioteca è attualmente possibile tramite prenotazione, da effettuarsi via mail. L'elenco proposto,* ***aggiornato a maggio 2022, non esaurisce*** *quanto posseduto in biblioteca sul tema in oggetto. Si può infatti consultare anche la bibliografia sull'Ambiente. Ulteriori ricerche sono possibili sul nostro catalogo bibliografico:*

Elena Ciccarello ... [et al.], **Senza uscita. Il disastro delle carceri**, in *lavialibera*, n. 13 (2022), pp. 20-42
"Anche i mafiosi cambiano" intervista a Paolo Setti Carraro di Rosita Rijtano; 8) "Lo schiaffo del rimorso" di Gabriele Cruciata; 9) "Ciotti ai mafiosi: confessate". Sullo stesso tema, in questo numero della rivista si segnalano anche gli articoli: "Costruire una nuova cultura della pena" di Luigi Ciotti; "La pena dell'anima prima che del corpo" di Francesco Remotti; "Il cinema delle terre di mezzo" intervista a Leonardo Di Costanzo di Elena Ciccarello.

Silvia Clementi, Marzia Tosi, **Restorative Justice e Relational Social Work**, in *Lavoro sociale*, vol. 6, n. 6 supplemento (dic. 2021) – online, pp. 75-95
L'articolo intende presentare l'esperienza del lavoro con i gruppi e la prima valutazione degli stessi nell'ambito di un progetto volto a promuovere reciprocità e riflessione tra gli adulti in regime di messa alla prova, prevalentemente per i reati di guida in stato di ebbrezza o di alterazione per uso di stupefacenti. Gli aspetti salienti del percorso sono l'utilizzo dell'approccio relazionale, volto a favorire il confronto tra pari all'interno della dimensione gruppale, e il coinvolgimento di soggetti chiave del territorio che possano aiutare i partecipanti a riflettere sui temi cardine affrontati, in un'ottica di giustizia di comunità.

Riccardo Battistoni. **La persona offesa tra esigenze definitive e bisogno di tutela**, in *Studi sulla questione criminale*, a. 16, n. 3 (2021), pp. 35-66
La forma di tutela della persona offesa oggi si fonda sulla giustizia riparativa e, conseguentemente, sulla mediazione. Il sistema penale non nasce come luogo deputato alla protezione e alla tutela della vittima , ma di recente si è acceso un dibattito in ordine alla compatibilità della "Restorative Justice" col sistema penale. L'articolo propone un caso effettivo.

Francesco Chiavarini, Elisa Rossignoli. **Giustizia che fa bene**, in Scarp de' tenis, a 26, n. 254 (ott. 2021), pp. 32-37
Uno dei punti più interessanti del disegno di legge sulla riforma del processo penale promosso dalla Ministra Cartabia è quello che incentiva il ricorso alle pene alternative e disciplina in modo organico la cosiddetta giustizia riparativa. L'obiettivo è quello di promuovere percorsi tra chi ha commesso il reato, le vittime e la comunità. Nell'articolo viene presentata l'esperienza di Casa Abramo a Lecco.

Silvia Clementi, Marzia Tosi, **La giustizia riparativa nel lavoro di gruppo: analisi di un progetto con gli imputati in messa alla prova all'Uepe di Mantova**, in *Studi sulla questione criminale*, a. 16, n. 1 (2021), pp. 49-82
L'articolo presenta i risultati della valutazione di un progetto di responsabilizzazione e giustizia riparativa rivolto a persone in messa alla prova, imputate in un procedimento penale per guida sotto l'effetto di alcool o sostanze. Caratteristiche del progetto sono l'approccio relazionale al lavoro sociale, il

coinvolgimento di diversi attori del territorio, l'adozione di un modello di giustizia di comunità. I dati qualitativi e quantitativi raccolti mostrano gli aspetti positivi del progetto, secondo gli autori meritevole di continuazione.

Elisa Martino. **Clinica della responsabilità e giustizia riparativa**, in *Prospettive sociali e sanitarie*, a. 50, n. 4 (autunno 2020), pp. 29-33
L'articolo esplora il tema della responsabilità, muovendo dalle basi neurobiologiche che ne costituiscono il substrato cerebrale, per poi affrontarlo sul piano pratico sia come gestione dell'utente sia come strumento di lavoro per l'équipe curante. Vengono poi introdotte le pratiche della giustizia riparativa, esplorandone alcune potenzialità applicative. Infine vengono esposte alcune strategie psicosociali, basate sulla gestione e sulla rielaborazione degli agiti impulsivi dei pazienti.

Commissione Europea, **Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e al Comitato delle Regioni. Strategia dell'UE sui diritti delle vittime (2020-2025)**, Commissione Europea, Bruxelles, 2020, 27 p.
Il confinamento della società durante la pandemia di Covid-19 ha fatto registrare in tutta Europa un aumento della violenza domestica, degli abusi sessuali su minori, dei reati informatici e dei reati basati sull'odio xenofobo e legati al razzismo. La presente prima strategia dell'UE sui diritti delle vittime definisce i lavori della Commissione per il periodo 2020-2025. Il piano presentato, che presta particolare attenzione alle esigenze specifiche delle vittime di violenza di genere, con la definizione di interventi di prevenzione e di contrasto, di assistenza e di protezione, intende perseguire i seguenti obiettivi: lanciare una campagna di sensibilizzazione a sostegno dei diritti delle vittime; promuovere attività di formazione per le autorità giudiziarie e di contrasto; mettere a disposizione finanziamenti dell'UE a favore di organizzazioni nazionali di assistenza e protezione alle vittime e a favore della promozione di servizi di giustizia riparativa. Compito degli Stati membri è garantire la piena e corretta attuazione della direttiva sui diritti delle vittime e di altre norme dell'UE in materia di vittime di reati e lanciare campagne di sensibilizzazione sul territorio nazionale.

Roberto Camarlinghi … [et al.] **Per una costituente del lavoro sociale**, in *Animazione sociale*, n. 4/336 (2020), pp. 6-16
Questo numero esce dopo i tre precedenti dedicati alla pandemia e prosegue il percorso di rielaborazione avviato. Il lavoro sociale, educativo, di cura è chiamato a riposizionarsi, a dare il proprio contributo alla costruzione della «nuova normalità». È una grande occasione per ridirsi gli orientamenti di fondo, rilanciare la propria funzione, ridisegnare le strategie e parlare con voce autorevole, un progetto che potrebbe essere chiamato «per una costituente del lavoro sociale ed educativo». Si segnala in particolare l'articolo di Maurizio Ferrovecchio, "La messa alla prova si fa viaggiando : Il progetto Anemmu per ragazzi autori di reati", (pp. 43-50).

Tamar Pitch, Andrea Pugiotto. **L'odierno protagonismo delle vittima. Un dialogo tra Tamar Pitch e Andrea Pugiotto**, in Studi sulla questione criminale, a.14, n.3 (2019), pp. 111-122
L'articolo comprende due interventi che hanno avuto luogo all'interno del seminario "Carcere e Giustizia, Ripartire dalla Costituzione rileggendo Alessandro Margara" (Firenze, 2019), nella sessione dedicata al tema "Moralità e diritto: il protagonismo della vittima". Nel primo intervento Tamar Pitch tratta della centralità della vittima sia nel discorso pubblico sia nel linguaggio e nella logica penale; vittima che per definizione sembra assumere lo statuto di persona innocente e del tutto passiva rispetto al torto subito. Tratta inoltre del rischio della giustizia riparativa di ricattare e moralizzare vittima e reo (si fa riferimento anche al disegno di legge Pillon). Andrea Pugiotto illustra il concetto di "paradigma vittimario", ne traccia la genesi e spiega la dilatazione di questo concetto nel caso delle vittime di mafia e di stragi terroristiche. Secondo Pugiotto questo paradigma può condizionare pesantemente anche il diritto punitivo (pena di morte, tortura del reo,…) . Infine spiega come il paradigma vittimario possa essere strumentalizzato dalle politiche populiste della "tolleranza zero" ("E' finita la pacchia!"), che mostrano diffidenza verso ogni forma di perdono giudiziario e indifferenza per le sofferenze e il disagio causato dal sovraffollamento delle carceri.

Prefazione di Giuliano Pisapia. **Dei relitti e delle pene. Riflessioni teoriche e pratiche terapeutiche ispirate dalla neurobiologia interpersonale e da logiche di giustizia riparativa**, in *Dal fare al dire*, a. 28, n. 3 (2019), pp. 8-15

Secondo l'autore, giornalista e volontario presso la Casa di reclusione di Milano-Opera, oggi di carcere si parla poco e male, non tanto per raccontarne le condizioni effettive, quanto per far leva sulle paure (anche legittime) di quella parte dell'opinione pubblica malata di agnosìa e incline a un populismo giustizialista che in nome della sicurezza chiede che i cattivi vengano presi e "buttati in galera". Il sistema carcerario costa ogni anno tre miliardi di euro e produce solo in minima parte il risultato che le assegna la Costituzione: "reinserire, a fine pena, i detenuti nella comunità". Attualmente nelle carceri ne sono rinchiusi oltre 61mila (al febbraio 2020), 15mila in più rispetto alla capienza effettiva: un sovraffollamento disumano e indegno di un Paese civile. Una buona parte potrebbe beneficiare di misure alternative alla detenzione, che trovano però ancora scarsa applicazione. La causa del problema è a monte dell'esecuzione penale, in un sistema giudiziario carcero-centrico che va smontato pezzo a pezzo e rimontato con strumenti innovativi come la giustizia riparativa.
Collocazione Biblioteca:19198

Elisa Martino, Teo Vignoli. **Interventi clinici con autori di reato in carico ai servizi dipendenze patologiche. Riflessioni teoriche e pratiche terapeutiche ispirate dalla neurobiologia interpersonale e da logiche di giustizia riparativa**, in *Dal fare al dire*, a. 28, n. 3 (2019), pp. 8-15

Le riflessioni esposte nel presente lavoro nascono dall'esperienza clinica con persone devianti in cura con programmi alternativi alla detenzione presso il Servizio Dipendenze Patologiche di Lugo, o con trattamenti presso la Casa Circondariale di Ravenna o altre carceri dell'Emilia Romagna. I pazienti sono autori di reato e sono dipendenti da alcol o altre sostanze stupefacenti. L'esperienza degli autori è stata elaborata attraverso il confronto con gli aggiornamenti teorici effettuati sui temi della neurobiologia dell'addiction e delle pratiche di intervento in ambito penale, con particolare attenzione a quelle ispirate da logiche di giustizia riparativa. Nell'articolo vengono esposte riflessioni inerenti al costrutto della responsabilità intesa in senso psicosociale ed ecologico e alle basi neurobiologiche dei processi di cambiamento. Vengono argomentati alcuni approfondimenti teorici e illustrati pratiche terapeutiche ritenute utili per il lavoro con persone che fanno uso di sostanze e manifestano comportamenti devianti.

A cura di Patrizia Patrizi, **La giustizia riparativa, Psicologia e diritto per il benessere di persone e comunità**, Carocci, Roma, 2019, 219 p.
Il libro delinea le nuove frontiere della 'restorative justice' secondo le prospettive del più recente dibattito nazionale e internazionale. Si tratta di un quadro articolato, come evidenzia il crescente interesse che la giustizia riparativa occupa nella produzione scientifica, che raccoglie riflessioni, progettualità, obiettivi di lavoro verso nuove modalità partecipate di soluzione dei conflitti. La giustizia riparativa è un paradigma che include pratiche di accoglienza e cura delle persone, delle relazioni, delle comunità sociali: tutte in sofferenza a causa del crimine o di altri illeciti e con un bisogno di riparazione del danno, di ricostruzione del senso di fiducia, per risanare le ferite delle persone e le fratture del tessuto sociale. Il libro, caratterizzato da un approfondito dialogo interdisciplinare, evidenzia la varietà dei programmi che rientrano nel paradigma della restorative justice, la fondamentale presenza della comunità, la trasversalità delle applicazioni della giustizia riparativa nei diversi contesti di vita, l'ottica orientata al benessere di persone e gruppi sociali.
Collocazione Biblioteca:18619

Milena Carla Maria Cassano, **Per una diversa idea di giustizia. Lavoro sociale ed esecuzione delle misure e sanzioni di comunità: un bilancio fra luci e ombre**, in *Lavoro sociale*, vol. 19, n. 4 (ago 2019), pp. 20-28
L'autrice, assistente sociale, si chiede cosa sia possibile fare per consolidare una cultura della pena orientata verso l'idea di giustizia riparativa. A quarant'anni dall'approvazione della legge 354/75, relativa alle "misure alternative o di comunità", l'articolo fa il punto della situazione e sostiene la necessità di incrementare la ricerca e la valutazione in questo campo, in base anche a diverse raccomandazioni europee.

A cura di Hassan Bassi e Riccardo Poli, **Year book 2018. La pena oltre il carcere**, Comunità, Roma, 2019, 231 p.
Questa pubblicazione nasce come conclusione del progetto "La pena oltre il carcere", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e avviato nel 2017 dal CNCA (Coordinamento Nazionale comunità di accoglienza), in collaborazione col CICA (Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per le

persone con Hiv/Aids). Nel primo capitolo, a cura di Cecco Bellosi e Riccardo De Facci, viene descritto il progetto, che ha previsto non solo la costruzione di un senso comune fra operatori del pubblico e del privato ed una promozione territoriale della giustizia riparativa, ma anche azioni concrete sui territori: dalla fornitura di alloggi ai percorsi di inclusione socio-lavorativa, fino alla sperimentazione di percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale collettivi e individuali. Nei capitoli successivi si tratta l'argomento della giustizia riparativa in ambito minorile, con persone con HIV e negli aspetti culturali, normativi e di prassi; vengono citate esperienze e storie di giustizia riparativa e vengono proposti strumenti per valutare l'impatto sociale di questo tipo di scelta. In allegato l'elenco delle associazioni appartenenti rispettivamente al CNCA e al CICA ed un dossier documentale sulla giustizia riparativa. Tutta la documentazione si trova a questo link.
Collocazione Biblioteca: 18354

European Union Agency for Fundamental Rights, **Victims' rights as standards of criminal justice. Justice for victims of violent crime. Part I**, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2019, 47 p.
L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha identificato delle carenze nella prassi delle forze dell'ordine e dei tribunali verso le vittime di reati violenti, le quali spesso non sono consapevoli dei loro diritti e non hanno appropriato supporto, in contrasto con le direttive europee. Questo documento è il primo di una serie di quattro parti, dove l'Agenzia ha indagato sull'argomento, verificando in quale misura i procedimenti giudiziari garantiscono alle vittime l'accesso alla giustizia, come stabilito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare l'articolo 47. Le indagini hanno riguardato le riforme legislative dei vari Stati dell'Unione per potenziare il ruolo delle vittime nei processi o per risarcirle del danno subito, valutandone l'efficacia nel rendere realmente giustizia alle vittime, ed esplorando quindi la differenza tra la legislazione sulla carta e la reale applicazione di essa. Ne emerge un grande divario tra la legge scritta e la pratica. Molte vittime si sentono tenute da parte, spesso in paesi che, in teoria, garantirebbero loro ampi diritti, a dimostrazione che ottemperare alla giustizia va oltre l'introduzione della corretta legislazione. - Questa prima parte del documento riassume lo sviluppo dei diritti delle vittime in Europa e delinea i criteri applicati oggi. Questo documento e i successivi sono disponibili in PDF. I documenti successivi hanno collocazione P0147-P0149.
Collocazione Biblioteca: P0146

A cura di Alessio Scandurra e Michele Miravalle, **Un anno in carcere. XIV rapporto sulle condizioni di detenzione**, Antigone, Roma, 2018, 111 p.
Il sito tratta i seguenti argomenti: numeri e sovraffollamento, edilizia e spazi detentivi, circuiti e regimi detentivi, stranieri, detenzione femminile, personale, lavoro, istruzione e formazione, salute e REMS (Residenza Esecuzione Misure Sicurezza), suicidi e autolesionismo, famiglie e contatti con l'esterno, attività sportive e culturali, aspettando la riforma, sorveglianza dinamica, radicalizzazione e libertà religiosa, criminalità e sicurezza, diritto alla difesa, i nostri processi, il difensore civico di Antigone, giustizia.

Gianluca Tramontano, Davide Barba, **La mediazione penale minorile. Un percorso per la giustizia riparativa**, Carocci, Roma, 2017, 97 p.
Il libro presenta una riflessione sulle origini della giustizia riparativa, sulla sua diffusione e sui diversi modelli praticati, con particolare riferimento alla mediazione penale minorile in Italia. Il modello riparativo rappresenta una rivoluzione in campo giuridico, sia per il diverso orientamento verso l'opzione penale sia per la posizione riconosciuta a vittima e autore di reato, tornati protagonisti del conflitto, anche se molto resta ancora da fare in termini di chiarificazione teorica e di regolamentazione delle pratiche. Gianluca Tramontano insegna Pedagogia sociale e Sociologia generale all'Università del Molise. Davide Barba è professore straordinario di Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale all'Università del Molise.
Collocazione Biblioteca: 18091

Jane Bolitho, **Inside the restorative justice black box: the role of memory reconsolidation in transforming the emotional impact of violent crime on victims**, in *International Review of Victimology*, vol. 23, n. 3 (set. 2017) - on line, pp. 233–255
Scopo dello studio è fare luce su come e perché la giustizia riparativa lavora sulle vittime per alleviare gli effetti emotivi del crimine subito; tali effetti colpiscono la capacità delle vittime di godere delle stesse

attività quotidiane della vita precedente. Dall'analisi di 20 casi di incontri di dialogo e mediazione tra vittima e colpevole, l'autrice mostra come le pratiche di giustizia riparativa permettano la 'ricostruzione della memoria', un meccanismo neurobiologico potente e adattivo che riscrive i ricordi emotivi, consentendo alle vittime di correggere radicalmente i ricordi che le danneggiano e ottenere un immediato sollievo emotivo. Secondo l'autrice, si dovrebbe porre maggiore attenzione a modelli di giustizia concentrati sulla vittima; oggi, all'interno dei sistemi occidentali di giustizia penale, tali modelli sono routine solo per la giustizia minorile.

A cura di Morris L. Ghezzi ... [et al.], **Processo penale, cultura giuridica e ricerca empirica, Maggioli,** Santarcangelo di Romagna, 2017, 320 p.
Questo volume propone un ventaglio di saggi espressivo della riflessione e della ricerca della sociologia del diritto sul sistema penale oggi in Italia. Il testo delinea un quadro degli approcci attuali, accomunati dal riferimento alla dimensione processuale, utile ad evidenziarne la rilevanza rispetto al quadro internazionale della letteratura, a marcare la specificità disciplinare rispetto ad approcci affini e a indagare le rispettive capacità di interlocuzione e, infine, a esporre lo «stato dell'arte» della materia. Tra i temi trattati si segnalano: il processo penale; la recidiva; la schiavitù e la cultura giuridica; la colonia penale e il sistema penitenziario; i diritti umani e la criminologia critica; la giustizia riparativa e i reati sessuali.
Collocazione Biblioteca:18344

A cura di Giacomo Balduzzi e Davide Servetti, **Voglia di democrazia. Progetti di quartiere e deliberazione pubblica a Novara**, Interlinea, Novara, 2017, 209 p.
Il tema della democrazia deliberativa viene affrontato sia nei suoi aspetti teorici, sia attraverso un'esperienza svoltasi a Novara, a livello cittadino e di quartiere, in cui si sottolinea anche il concetto di giustizia riparativa. Nel progetto SpeDD qui presentato si osserva una maggiore partecipazione alla vita collettiva con un aumento delle iniziative progettuali ed una diminuzione dei sensi di frustrazione e insoddisfazione dei cittadini nei confronti della vita collettiva e delle istituzioni.
Collocazione Biblioteca:17849

Patrizia Patrizi ... [et al.], **La giustizia che include. Confronto transnazionale su giustizia e pratiche riparative,** in *Minorigiustizia*, n. 1 (2016), pp. 7-192
Questo numero monografico della rivista raccoglie contributi nell'ambito delle pratiche riparative (restorative practices), un insieme di strategie di intervento delle scienze sociali ispirate al modello della giustizia riparativa, secondo cui la riparazione di un danno prodotto nei confronti di persone e relazioni è prioritario su qualsiasi altro intervento, ad esempio punitivo. Gli articoli raccolti, pubblicati in lingua originale con riassunto in inglese, riguardano diversi aspetti di questo tema, tra cui: esempi di applicazione della giustizia riparativa in Europa e in Messico, il sistema italiano, l'istituto della messa alla prova, l'ambito minorile. Le diverse esperienze e i diversi punti di vista presentati forniscono spunti di riflessione sugli strumenti della giustizia riparativa, sia nella forma della mediazione penale, sia negli sviluppi di pratiche riparative di comunità.

Francesco Ochetta, **La giustizia capovolta. Storie di vittime e detenuti allo specchio della riparazione**, Paoline, Milano 2016
Il volume è un saggio sul tema della giustizia riparativa, attenta cioè non solo a punire, ma anche a tutelare la dimensione umana. Occorre promuovere un'idea di giustizia riparativa che includa la riabilitazione della dignità della vittima, attraverso percorsi di riconciliazione; una giustizia dunque "capovolta" che contrappone alla visione retributiva quella riparativa. Il volume consta di due parti: la prima descrive la salute delle carceri, il fondamento giuridico e biblico della giustizia riparativa e include alcune storie di riconciliazione; la seconda riporta alcuni dialoghi dell'autore con F. Cananzi, appartenente al Consiglio Superiore della Magistratura; D. Marcone, vicepresidente di Libera; G. Chiaretti, presidente dell'associazione di volontariato carcerario Sesta Opera San Fedele; don V. Balducchi, ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane.
Collocazione Biblioteca: 17489

A cura di Grazia Mannozzi, Giovanni Angelo Lodigiani, **Giustizia riparativa. Ricostruire legami, ricostruire persone**, Il Mulino, Bologna 2015, 244 p.
Non solo violazione di una norma, il reato è soprattutto una ferita inflitta a un singolo o a una comunità.

Rispetto ai danni e alle lacerazioni subite, le vittime sempre più esprimono una domanda di riparazione. Considerato che la pena detentiva raramente rieduca, quasi mai ripara, occorre un approccio innovativo che restituisca centralità alla vittima: è quanto propone la giustizia riparativa. Il libro promuove l'idea di tutelare le vittime anche rinunciando alla pena, ma garantendo risposte concrete al loro bisogno di riparazione, ascolto, riconoscimento. Già sperimentata all'estero come metodo di gestione dei conflitti – nelle scuole, nelle università, nelle organizzazioni – la giustizia riparativa è quanto mai essenziale nelle società complesse a forte pluralismo culturale, chiamate a lavorare sul tessuto relazionale per garantire la loro stessa sopravvivenza. Grazia Mannozzi e Giovanni Angelo Lodigiani insegnano Giustizia riparativa e mediazione penale all'Università degli Studi dell'Insubria.
Collocazione Biblioteca: 17606

A cura di Robert Johnson, Susanna Vezzadini, **Ultimate sanctions: life sentences, death sentences, and solitary confinement**, in *Sicurezza e scienze sociali*, a. 3, n. 2 (mag.-ago. 2015), pp. 9-190
Alcune delle sanzioni prese in esame in questo numero sono estreme di per sé stesse; altre sono estreme per le loro conseguenze. Esiste un significato secondo cui tutte le sanzioni dei moderni sistemi giudiziari sono sanzioni a vita, in quanto virtualmente le condanne non vengono mai cancellate e sono pertanto una macchia sulla fedina penale che dura per il resto della vita. Allo stesso modo tutte le sanzioni lasciano un marchio in senso psicologico su chi commette un reato. Sia in meglio che in peggio, ma generalmente in peggio, secondo gli autori l'esposizione al sistema giudiziario e alle sue sanzioni cambia il carattere di chi è punito. Le sanzioni cambiano anche la vita delle persone care di chi è punito, e pesano sulla comunità di provenienza dell'autore del reato e dei suoi cari. Punire è infliggere un dolore e il dolore ha delle conseguenze. E' necessario far fronte e migliorare queste conseguenze - per mezzo di interventi alternativi, meno invasivi o con una concentrazione sulla riabilitazione – ma in assenza di fondamentali riforme, la presunzione di danno partecipa a tutte le sanzioni penali. Molte voci di questo numero trattano direttamente l'ergastolo, la pena di morte, la cella di isolamento, condanne che provocano grandi sofferenze, che veramente violano la dignità umana degli autori di reato e costituiscono senza dubbio un caso di tortura. Queste aspre sanzioni vengono applicate molto comunemente in America, che ha il più alto tasso di carcerazione del mondo occidentale, se non del mondo intero. Tra i contributi raccolti segnaliamo un articolo sull'applicazione dell'art. 41-bis in Italia, uno sulla giustizia riparativa nel panorama giudiziario minorile, e uno sulle politiche carcerarie italiane dal 1975 a oggi.

A cura di Luca Luparia, **Lo Statuto europeo delle vittime di reato. Modelli di tutela tra diritto dell'Unione e buone pratiche nazionali**, Wolters Kluwer ; Cedam, San Giuliano Milanese 2015, 346 p.

Il testo, frutto del progetto europeo "Good practices for protecting victims inside and outside the criminal process", offre una serie di linee interpretative sulla figura della vittima del reato, alla luce delle esperienze interne (Francia, Italia e Spagna in particolare) e della Direttiva dell'Unione n. 29 del 2012. I contributi, a firma di professori e ricercatori europei, sono suddivisi nelle parti seguenti: 1) Vittime di reato e giustizia penale: indicazioni sovranazionali e problemi di fondo; 2) La posizione della vittima nei sistemi processuali europei; 3) Le norme contenute nella direttiva 29/2012 e le risposte nazionali: un'analisi comparativa. La parte finale mira a declinare, sul piano delle risposte nazionali e del contesto riparativo, quattro specifici aspetti affrontati dalle fonti europee: la giustizia riparativa, la violenza di genere, le condizioni di vulnerabilità, il diritto all'indennizzo.
Collocazione Biblioteca:17229